

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

A pagina 2

Il fallimento degli impegni governativi

viene in luce alla Commissione Bilancio della Camera

## Il Piano è privo di basi

### Un fantasma

DOPO che il Consiglio dei ministri nella seduta di mercoledì scorso, ha dovuto riconoscere che la politica di rilancio dell'espansione economica ha fatto fallimento nel corso di quest'anno e non potrà dare risultati particolarmente apprezzabili nell'anno prossimo, era lecito attendersi che il governo rinunci a dare l'avvio al dibattito parlamentare sul cosiddetto Piano Pieraccini. Invece, per iniziativa del governo si è riunita la Commissione bilancio della Camera dei deputati proprio per iniziare l'esame di questo fantomatico « piano ». Ma questi esami non ha avuto poi praticamente inizio poiché da ogni parte si è riconosciuta l'assurdità della pretesa del governo di discutere un disegno di legge che dovrebbe approvare un documento ormai privo di ogni fondamento.

Da due anni a questa parte, il governo ha imposto ai lavoratori e ai ceti medi una politica economica di duri sacrifici e di stretta conservazione annunciando come imminente una programmazione economica che avrebbe dovuto garantire un progresso economico sociale del paese. Dal gennaio di quest'anno, la DC e il PSI hanno cercato di dare alla politica sempre più antipopolare del governo la copertura propagandistica delle ipotesi e delle previsioni ottimistiche contenute nel Piano Pieraccini. Ora, però, la vicenda della programmazione del governo è al centro sinistra e giunta ad un punto conclusivo il fallimento della politica anticongiunturale e di rilancio dell'espansione, seguita in questi anni, trascina con sé il fallimento della stessa politica di piano prima ancora che questa abbia avuto praticamente inizio. Nella relazione previsionale per il 1966 la Commissione bilancio della Camera dei deputati non ha potuto non vedere un definitivo riconoscimento dell'irrealizzabilità del Piano Pieraccini. Questo « piano », dunque, è morto e seppellito, e non può certo essere richiamato in vita (con quella « Nota aggiuntiva » che dovrebbe spostare al quinquennio 1966-70 la validità del programma che era stato predisposto per il 1965-69).

IL GOVERNO — come è noto — si era impegnato a presentare al Parlamento questa « Nota aggiuntiva » (in pratica, il programma di sviluppo per il 1966-70) entro il 30 settembre scorso. È stato ora annunciato che il Consiglio dei ministri inizierà l'esame di questa Nota aggiuntiva nella seconda metà di ottobre. Non si sa, quindi, in quale epoca tale documento verrà presentato al Parlamento tanto più che non mancherà la richiesta di un suo preventivo esame da parte del CNEL. Ma un fatto è comunque certo: ogni tentativo di operare delle revisioni puntuali formali e di calendarizzare alla programmazione economica che il governo ha sin qui elaborato e destinato a ritardare ulteriormente l'avvio di una politica economica realmente in grado di affrontare i problemi dello sviluppo economico nazionale — ogni tentativo in questo senso squallido che ancor più coloro che di tale programmazione economica sono almeno formalmente responsabili e quindi il ministro Pieraccini innanzitutto.

Il Consuntivo economico del 1965 e le prospettive per il 1966, quali emergono dalla Relazione previsionale approvata mercoledì scorso, dimostrano a tutti i costi la gravità della situazione economica e l'impacitata della politica economica governativa a promuovere il rilancio dello sviluppo economico nazionale. Nella Relazione previsionale presentata lo scorso anno erano stati annunciati per quest'anno incrementi del reddito nazionale, dei consumi, degli investimenti ecc. che, malgrado la loro modestia, non si sono affatto realizzati. Quanto al 1966 i più attenti osservatori delle vicende della nostra economia hanno avuto modo di constatare (si veda *La Stampa* di ieri) che le previsioni governative sono per il momento soltanto delle speranze. Occorre poi osservare che la realtà economica del paese è ben più grave di quanto non appaia dai dati, già gravi, che documentano il mancato sviluppo del reddito nazionale, della produzione industriale, degli investimenti, ecc. Se infatti da questi dati emerge uno stato di stagnazione dell'economia nazionale, non si può ignorare che tale stagnazione significa poi in particolare riduzione dell'occupazione, maggiori fittamenti dei lavoratori, degradazione di numerosi settori industriali e di vaste zone del paese, aggravamento della questione meridionale.

SECONDO il Popolo e i Fronti! la nostra analisi della situazione economica nazionale e la nostra critica alla politica governativa sarebbero unilaterali e di comodo perché prive del riconoscimento dei miglioramenti conseguiti nel corso del '65 nella bilancia dei pagamenti, nel settore creditizio, nella difesa del potere.

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Gli interventi di Amendola, Barca e Chiaromonte - Il ministro Pieraccini cerca di coprirsi dietro i « motivi tecnici » - Anche gli altri gruppi riconoscono la necessità di conoscere la « nota aggiuntiva » prima della discussione. Iniziativa del gruppo comunista per un ampio dibattito politico sulla programmazione.

Non è possibile discutere il Piano Pieraccini questa la conclusione cui è pervenuta la Commissione Bilancio della Camera. L'iniziativa del gruppo comunista di programma di discussione prima della votazione era stata fissata, appunto per questa mattina presso la Camera, il bilancio convocato il 14 settembre. Ma al momento in cui la commissione, stessa si è riunita la situazione è tale da far ritenere che il dibattito non si svolgerà. La commissione quindi ha deciso di rinviare l'avvio della discussione a quando con il presidente della Camera sarà possibile disporre di dati aggiornati ossia di una base concreta per la discussione.

La impossibilità di iniziare l'esame del Piano Pieraccini e di sostituirlo in via definitiva da un deputato del PCI membri della commissione non appena la riunione è iniziata con i interventi svolti dai comunisti. Chiaromonte e Barca, infatti, hanno sostenuto che è impossibile iniziare il dibattito per mancanza dell'oggetto della discussione. La stessa impossibilità di iniziare il dibattito è stata espressa dal deputato comunista Pieraccini che ha detto: « Il Piano non solo temporaneamente superato — in un primo momento — ma superato al punto da non poter essere ripreso ». L'interrogazione di Chiaromonte, infatti, ha dimostrato la insostenibilità delle ipotesi di bilancio nazionale nella misura in cui il Piano stesso era basato.

Le stesse previsioni del 1966 di un che non si è verificato nel 1965, non possono essere riprese, perché il Piano non è un documento che si può riprendere a partire da un certo punto. Il Piano è un documento che si è esaurito nel suo insieme. Il Piano non può essere ripreso e considerato gli obiettivi e le ipotesi del programma. I comunisti di Barca e Chiaromonte hanno denunciato con forza la responsabilità del governo che ha portato ad una situazione di stallo, in cui tutto appare fermo ed incerto dalle ipotesi del Piano e sui tempi di realizzazione di questi programmi. La situazione è alla procedura del Piano.

Di questa situazione di malessere il ministro Bilancio Pieraccini ha detto: « Il Piano è un documento che si è esaurito nel suo insieme. Il Piano non può essere ripreso e considerato gli obiettivi e le ipotesi del programma. I comunisti di Barca e Chiaromonte hanno denunciato con forza la responsabilità del governo che ha portato ad una situazione di stallo, in cui tutto appare fermo ed incerto dalle ipotesi del Piano e sui tempi di realizzazione di questi programmi. La situazione è alla procedura del Piano ».

Di più le stime divergono e si fa fatica a trovare un terreno comune. Il fatto che il Piano è un documento che si è esaurito nel suo insieme, non può essere ripreso e considerato gli obiettivi e le ipotesi del programma. I comunisti di Barca e Chiaromonte hanno denunciato con forza la responsabilità del governo che ha portato ad una situazione di stallo, in cui tutto appare fermo ed incerto dalle ipotesi del Piano e sui tempi di realizzazione di questi programmi. La situazione è alla procedura del Piano ».

(Segue in ultima pagina)

## TUMULTUOSO SUCCEDERSI DI COLPI DI STATO IN 24 ORE

# Crisi in Indonesia

### Il generale Nasution, capo di stato maggiore, manda a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale - Due generali uccisi



GIAKARTA - Il presidente Sukarno (a sinistra) e il generale Nasution, capo di stato maggiore, che ha stroncato il pronunciamento militare.

Il generale Sukarno, capo di stato maggiore, ha detto che il generale Nasution, capo di stato maggiore, ha mandato a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale. Il generale Nasution, capo di stato maggiore, ha detto che il generale Sukarno, capo di stato maggiore, ha mandato a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale. Il generale Nasution, capo di stato maggiore, ha detto che il generale Sukarno, capo di stato maggiore, ha mandato a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale.



Il generale Sukarno, capo di stato maggiore, ha detto che il generale Nasution, capo di stato maggiore, ha mandato a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale. Il generale Nasution, capo di stato maggiore, ha detto che il generale Sukarno, capo di stato maggiore, ha mandato a vuoto un pronunciamento della guardia presidenziale.

Una delegazione è partita ieri per Hanoi

## MATERIALE SANITARIO ITALIANO AL VIETNAM

La delegazione è composta dall'on. Boldrini, presidente dell'ANPI, dal prof. Musatti e dal dottor Martino — Il gesto di solidarietà consentito dalla sottoscrizione popolare dei 100 milioni

Una delegazione italiana, che rappresenta il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita e partita ieri mattina per Hanoi. La delegazione è composta dall'on. Boldrini, presidente del Consiglio della Resistenza e presidente dell'ANPI (organismi che hanno aderito entrambi al Comitato), dal prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia all'Università di Milano, e dal dottor Camillo Martino.

Alla Camera

## Il PCI: subito la discussione sulla Cina all'ONU

La discussione sulla Cina all'ONU è stata discussa dal PCI. Il PCI ha chiesto che la Cina venga ammessa all'ONU. Il PCI ha chiesto che la Cina venga ammessa all'ONU. Il PCI ha chiesto che la Cina venga ammessa all'ONU.

Il dibattito sull'UEET

Il dibattito sull'UEET è stato discusso dal PCI. Il PCI ha chiesto che l'UEET venga abolito. Il PCI ha chiesto che l'UEET venga abolito. Il PCI ha chiesto che l'UEET venga abolito.

Dopo la relazione di Lama

## Il Direttivo CGIL discute dei rapporti con la F.S.M.

Gli interventi di Mosca e Foa - I lavori proseguono in serata

Il Comitato direttivo della CGIL, riunitosi a Roma nella sede della confederazione sindacale unitaria, ha discusso ieri la relazione del 6 Congresso della CGIL, la relazione di Lama, che ha avuto luogo a Varsavia dall'1 al 22 ottobre. La relazione, nella quale l'onorevole Lama, vice segretario della CGIL, ha discusso i rapporti con la F.S.M., è stata discussa dal direttivo della CGIL, che ha deciso di mantenere i rapporti con la F.S.M. e di continuare a lavorare per la sua trasformazione in una forza sindacale indipendente.

LAMA

Il rapporto con la F.S.M. è un problema che ha occupato il direttivo della CGIL. Il direttivo della CGIL ha discusso la relazione di Lama e ha deciso di mantenere i rapporti con la F.S.M. e di continuare a lavorare per la sua trasformazione in una forza sindacale indipendente. Il direttivo della CGIL ha discusso la relazione di Lama e ha deciso di mantenere i rapporti con la F.S.M. e di continuare a lavorare per la sua trasformazione in una forza sindacale indipendente.

Una conclusione del Congresso di Varsavia è non in un'ipotesi di un'adesione alla F.S.M. ma in un'ipotesi di un'adesione alla CGIL. Il direttivo della CGIL ha discusso la relazione di Lama e ha deciso di mantenere i rapporti con la F.S.M. e di continuare a lavorare per la sua trasformazione in una forza sindacale indipendente.

MOSCA

Il rapporto con la F.S.M. è un problema che ha occupato il direttivo della CGIL. Il direttivo della CGIL ha discusso la relazione di Lama e ha deciso di mantenere i rapporti con la F.S.M. e di continuare a lavorare per la sua trasformazione in una forza sindacale indipendente.

(Segue in ultima pagina)